
Ventimiglia, la Lampedusa del Nord

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

La città imbuto torna a far parlare di sé. Dei suoi extracomunitari addossati alla frontiera in attesa di andare in Francia e raggiungere amici, parenti e familiari nel Nord dell'Europa, e della proposta del vescovo di Imperia, mons. Antonio Suetta, di realizzare una tendopoli nel seminario di Bordighera

A metà del mese era giunto **il ministro dell'Interno Alfano** e aveva promesso la “liberazione” della città dagli stranieri, aveva fatto chiudere il centro di accoglienza a lato della stazione ferroviaria, aveva detto che sui treni nessuno senza documenti vi sarebbe più salito. I controlli sarebbero scattati alle stazioni di Genova.

Eppure qui **arrivano ogni giorno cittadini del Nord Africa**. Arrivano scappando dai loro Paesi in guerra, arrivano e non trovano un centro che li accolga, trovano chi li vuole cacciare. Vagano per le strade, seminascosti per paura delle forze dell'ordine. Poi si accampano con tende e coperte sul greto del torrente Roya.

Intanto il **sindaco loculano** protesta per essere stato lasciato solo dal suo partito, dal governo e si autosospende dal partito. Nell'accampamento improvvisato qualcuno monta una cucina da campo, altri portano cibo, e con l'improvvisazione si sopravvive. Ma ancora il sindaco autosospeso emette un'ordinanza che vieta la somministrazione di cibo e bevande per motivi igienici. Passano pochi giorni e la stessa viene ritirata.

Intanto gli arrivi continuano. E soprattutto attraverso i treni. Le cifre aumentano. Il centro di accoglienza chiuso è un grosso problema. Ancora il sindaco autosospeso ordina lo sgombero delle

tende lungo il Roya. Le tende scompaiono prima dell'arrivo delle forze dell'ordine, dei militari, la città è in assetto di guerra. Ma non c'è alcuno sgombero. «La scelta di una comunità fragile, poco sicura di sé stessa perché nata in mezzo alle ostilità, in quest'Europa in guerra. I migranti hanno sperato fino all'ultimo che di fronte a una scelta tanto umile l'intervento militare non ci sarebbe stato».

Molte persone, **circa 200, trovano quindi rifugio in chiesa**. In città ce n'è almeno un altro centinaio. In molti non ci stanno e si dirigono verso il confine. Altri preferiscono restare in strada e continuare a monitorare quanto accade e cercare di costruire insieme un discorso collettivo non schiacciato dalla paura; rimane la determinazione di tante persone a non andarsene da Ventimiglia.

Lunedì tra la frontiera alta e la città continua la caccia al migrante, vengono fermate le persone che arrivano con il treno da Genova. Gli autobus portano in aeroporto a Genova i fermati, dove ad aspettarli ci sono dei voli diretti verso i Cara di Mineo e di Bari. A fine giornata arriva una notizia positiva: **il vescovo di Imperia, mons. Antonio Suetta, propone di realizzare una tendopoli** nel giardino del seminario di Bordighera, gestita da Croce Rossa e Protezione Civile. «Se solo proviamo ad immedesimarci nella loro avventura... quello che mi colpisce profondamente è che dopo aver viaggiato così tanto, cercando una sponda di speranza, noi li rimettiamo in moto. Credo che sia una grave insensibilità». Si è svuotata anche la chiesa di San Nicola di Ventimiglia, dove il parroco li aveva accolti prima dei controlli della polizia.